

## Una riflessione austera su Cristo nell'opera di Giovanni Carena

Se si vuole conoscere a fondo la religiosità pittorica di Giovanni Carena, nativo di Airasca (Torino) 1915, pinerolese di adozione fino al 1990, anno della sua morte, non possiamo fare a meno di accostarci all'opera sua più grande e significativa: i dipinti della chiesa dell'Immacolata Concezione, al quartiere Polymer di Collescipoli nel ternano (1982).

Una folla di santi, ma anche tanta umanità; molte nuvole ed angioli, soli ed astri, ma anche tanta quotidianità. Qui veramente si congiungono materia e spirito: è Francesco che predica la povertà, ma la povertà gli sta accanto con la sofferenza. La gioia non è appariscente, è una gioia interiore che accetta la fatica come compagna di vita: tutto è donazione di amore e di grazia ai piedi della Vergine.

Tra abside e colonne una sfilata di uomini di Dio. Dall'antico al nuovo Testamento. E poi, lasciato il cromatismo acceso, ecco illuminarsi la continuità del cammino segnino della Croce: protagonista il Cristo tra la gente di oggi, violenza di ieri e di oggi, carità come valore perenne ed unificante.

Giovanni Carena lo troviamo tra queste figure forti, nate da un segno incisivo, che scava e che nulla concede alla soavità, ma che induce ad una riflessione austera. Così oggi, in questa mostra, ritroviamo Cristo sul calvario, e ritroviamo l'autore nelle scene dove la gente partecipa ad una condivisione di sentimenti, tra fede e condizione umana.

Gente e paesaggio: temi consueti di Giovanni Carena nella vasta produzione pittorica, indagine coloristica e sentimenti umani che hanno reso il suo autore tanto popolare, a contatto con la campagna e i suoi casolari, l'antico borgo cittadino, il seminatore e il viandante, il bimbo e la madre, il canto di un gallo e il tepore di una stalla.

*Da "I quaderni della Collezione Civica d'Arte" Palazzo Vittone, Pinerolo.  
Q. 48, l'Arte e il Mistero Cristiano 1999.*

Mario Marchiando Pacchiola